



CRISTINA BIANCHETTI

Intorno al corpo

Benvenuto Lectures

Dipartimento Architettura e Design_Scuola Politecnica
Università di Genova



Università degli Studi di Genova
Dipartimento Architettura e Design
Scuola Politecnica

Benvenuto Lectures 2017/20

Richard Plunz_marzo 2017
Emanuela Baglietto_maggio 2017
Carlo Olmo; Susanna Caccia_maggio 2017
Jorge Ferrada_ottobre 2017
Paolo Portoghesi_febbraio 2018
Riccardo Falcinelli_maggio 2018
Paolo Zermani_maggio 2018
Federico Bucci_giugno 2018
Fulvio Irace_ottobre 2018
Francesco Dal Co_novembre 2018
Michael Jakob_marzo 2019
Philippe Morel_marzo 2019
Luca Molinari_aprile 2020
Roberto Gargiani_aprile 2020

Cristina Bianchetti, insegna Urbanistica al Politecnico di Torino dove è stata Preside Vicario. Si occupa di temi relativi all'abitare e di critica del progetto urbanistico contemporaneo. La presenza in ambito culturale è testimoniata dalla partecipazione e coordinamento di numerosi progetti di ricerca e da numerosi scritti pubblicati con editori italiani e stranieri. È stata coordinatore per l'area dell'Architettura nel secondo Esercizio di valutazione della qualità della ricerca nell'Università Italiana (VQR 2011-2014), ed è presidente del Nucleo di Valutazione dell'Università IUAV di Venezia. Tra le sue pubblicazioni: *Urbanistica e sfera pubblica*, Donzelli 2008; *Il Novecento è davvero finito. Considerazioni sull'urbanistica*, Donzelli, 2011; *Spazi che contano*, Donzelli, 2016, *Corpi tra spazio e progetto mimesis*, 2020.

Il corpo è canale di transito tra lo spazio e il progetto: il tramite con il quale il progetto manipola lo spazio. Il progetto allude sempre ad uno spazio che è riempito di corpi, svuotato di corpi. Di corpi nella loro materiale finitezza. Corpi che si ignorano, si cercano. Corpi malati, sani, felici, di piacere. Corpi da accudire o allontanare, nascondere, curare. Guardati, scrutati, presi dentro gli ingorghi della psicanalisi. O ancora, rimossi, assenti, ossessionati da perdite, rifiuti, omissioni, esitazioni, sogni; corpi emancipati e insorgenti nello spazio pubblico. Corpi che nella loro materiale concretezza abitano lo spazio, si rendono visibili, respirano, si muovono, restano fermi, parlano o stanno in silenzio.

Il progetto ha la necessità di toccare il corpo per toccare valori e utopie. Lo racconta bene Robert Luis Stevenson in un racconto gotico che diviene un autentico apologo. La tensione verso la libertà richiede il corpo. Richiede letteralmente un altro corpo a Henry Jekyll. La sua mano «da professionista, grande, forte, bianca, gradevole da guardare» diventa la mano di Edward Hyde «scarna, nodosa, di pallore tetro». E così la statura, lo sguardo, il passo: «un orrore ribelle inglobato nella sua carne». Perseguire la libertà è mettere in gioco, fino in fondo, il corpo.

Visibile sulla piattaforma
Microsoft Teams, codice **claf75r**
valido solo per gli utenti
Office365-UniGe

Gli utenti esterni interessati a
partecipare possono scrivere a
Benvenutolectures@unige.it
entro le ore 20:00 del giorno
precedente

giovedì 14 maggio 2020
ore 15.00